

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
040605SC_MDC3.pdf	05/06/2004	ENC	MD Contri	Pubblicazione	Atene Gerusalemme Isteria Malafede Miscredenza Nevrosi Nevrosi ossessiva

**CORSO DI *STUDIUM ENCICLOPEDIA* 2003–2004
 IDEA DI UNA UNIVERSITÀ
*IL MONDO COME PSICOPATOLOGIA***

**5 GIUGNO 2004
 8° LEZIONE**

M. DELIA CONTRI

TESTO INTRODUTTIVO MENSILE

La nevrosi – nel suo nesso con la Cultura – è una. Per un verso in essa si sanziona con l’angoscia e con l’inibizione la teoria di un assolutismo dell’essere cui sottomettersi fino all’annullamento dell’identificazione, per l’altro verso essa rappresenta il tentativo di un compromesso – il sintomo – che salvi la normalità di un pensiero di natura, o principio di piacere individuale, senza tuttavia accedere alla critica del regime del comando. Come spesso dice Freud, la nevrosi è il tentativo fallimentare di servire due padroni, che non può quindi che continuamente sfociare in contraddizioni a loro volta fonte di angoscia, senso di colpa, e inibizione.

E tuttavia nevrosi isterica e nevrosi ossessiva, si può forse dire che abbiano a che fare, volendo utilizzare questa pseudoalternativa, con due cittadinanze diverse: o con “Atene” o con “Gerusalemme”.

Nell’isteria si contesta, pur senza pervenire alla sua critica, “Atene”, ossia la teoria dell’assolutismo dell’essere, e insieme la teoria del nulla che le è coesistente. Ma nel sintomo isterico dello *s-venire* si soddisfa, puramente e semplicemente sottraendosi, da una parte all’impensabilità – non si deve – che l’essere non sia dato ma posto in essere venendo all’appuntamento, dall’altra all’impossibilità – non si può – di venire all’essere sparendo dalla propria iniziativa.

Nella nevrosi ossessiva si contesta “Gerusalemme”. La contestazione si rivolge cioè alla soluzione etica che Freud nel *Terzo saggio de L’uomo Mosè e la religione monoteistica*, individua come un “carattere principale” della religione ebraica. Il popolo ebraico, come reazione all’odio che il regime del comando provoca, al senso di colpa che ne consegue, al “bisogno di soddisfare questo sentimento di colpa... insaziabile” attraverso “comandamenti sempre più severi, penosi e anche meschini”, raggiunge infatti, in “una ebbrezza di asceti morale”, “vertici etici che erano rimasti inaccessibili agli altri popoli antichi”. Un’etica che “non riesce tuttavia – continua Freud – a disconoscere la sua origine dal senso di colpa causato dall’ostilità .. Esso ha lo stesso carattere incompiuto e incompatibile che è proprio delle formazioni reattive nevrotico-ossessive”.

Nel sintomo ossessivo, tuttavia, non ci si sottrae all’incompiutezza e incompatibilità della soluzione etica, nonostante l’articolazione sempre più minuziosa, fino alla meschinità, di comandi e divieti.

Nella nevrosi ossessiva non ci si arresta, senza volerne sapere, nella morsa tra l'impensabilità della propria, positiva, iniziativa e l'impossibilità di una pura risoluzione nell'ordine del comando. Il sintomo ossessivo, con la sua sequela di ordini che vanno obbediti pena lo scatenarsi dell'angoscia, restando però fermo il giudizio sulla loro assurdità, celebra quotidianamente, e ritualmente, l'ossequio al comando e insieme il giudizio sull'insensatezza del comando come forma di vita.

Se l'isteria può essere considerata un caso di malafede, la nevrosi ossessiva è un caso di miscredenza.

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright